



Andreatta
scrive a Amato
«I tuoi conti
non tornano»

Divisioni confusione e atteggiamenti prevaricatori della maggioranza rischiano di impantanare definitivamente la discussione parlamentare sulla legge finanziaria. Ieri nella commissione Bilancio della Camera è stato battuto il tentativo di imporre procedure che avrebbero penalizzato i diritti di controllo delle opposizioni. È passato un emendamento pci che favorisce gli investimenti. Infine è circolata una lettera di Andreatta (nella foto) che contesta i conti del governo

A PAGINA 13

Il giudice Carnevale «Mafia? Non tocca a me combatterla»

«Come giudice mi rifiuto di essere un combattente contro chichessia, anche contro Cosa nostra. Il mio compito non è quello di lottare. Come cittadino penso che bisognerebbe ricostruire il senso di fiducia nelle istituzioni». Il giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale presidente della prima sezione della Corte di Cassazione - ieri in Sicilia per un convegno giuridico, espone le sue tesi sulla mafia. E sono opinioni che, come è suo solito, creano sconcerto

A PAGINA 7

Ciampi: una legge per non consegnare le banche alle imprese

Il governatore della Banca d'Italia Ciampi è tornato ieri a lanciare il suo monito contro i rischi che possono derivare dalla presa di controllo delle banche da parte delle industrie. Ed ha fatto capire che i tempi si sono fatti stretti: le scalate sono ormai in corso. Il Parlamento, dunque, deve rapidamente approvare una legge che blocchi gli eccessi di presenza delle imprese negli istituti di credito. Ciampi ha anche denunciato la gravità del debito pubblico

A PAGINA 13



DOMANI UNA PAGINA DI BORO SULLE AVVENTURE DI GRAN GULAX

Editoriale

Confronto in Cgil senza chiudersi in se stessi

ANTONIO BASSOLINO

I Comitato centrale del Pci e la discussione interna alla Cgil hanno dominato, in questi giorni, la scena politica italiana. È del tutto evidente che il Pci e la Cgil affrontano alcuni temi comuni. In primo luogo la decisiva questione di come ricostruire, in modo nuovo e in una società segnata da classiche e moderne contraddizioni e disuguaglianze, una forza ed un potere del mondo del lavoro che sono stati seriamente attaccati negli ultimi dieci anni. Ma questi temi vengono affrontati in due sfere in due logiche distinte e chiaramente autonome. Il Comitato centrale del Pci ha dato un primo importante contributo alla elaborazione unitaria di nuove idee e di una piattaforma politica di mobilitazione e di lotta per l'alternativa Spetta alla Cgil e ai suoi organismi dirigenti nella loro piena autonomia ma dare risposta al confronto che si è aperto sui problemi di strategia e di gruppo dirigenti.

Il dibattito e il voto che hanno diviso l'ese cutivo della Cgil costituiscono una novità assoluta. Valutazioni differenti hanno attraversato tutte le componenti della Cgil e per la prima volta in 40 anni l'esito della riunione e il voto finale non sono stati preceduti da riunioni di componente magari fatte anche solo in un attimo prima. È chiaro che questa novità presenta delicati problemi: ma essa rappresenta anche una positiva potenzialità. Una liberazione di forze, una possibile evoluzione del ruolo delle componenti in direzione di un loro tendenziale superamento.

In questo senso la decisione assunta dalla componente socialista di fronte alla nuova situazione che si è creata, di rinviare una propria riunione già fissata rappresenta un utile contributo. Saranno naturalmente gli organismi dirigenti della Cgil ad esprimere le valutazioni e le decisioni più opportune ad uscire dalla stretta di oggi. Il nostro augurio è che dal confronto in atto la Cgil, che è la più grande organizzazione sociale ed uno dei protagonisti più rilevanti della democrazia italiana, esca più forte, più autorevole, più unita.

E' però essenziale che questo confronto non si accompagni nei prossimi giorni ad un parallelismo di chiusura ad una propria se stessa. La Cgil. Sono in campo scelte che riguardano la vita di milioni di lavoratori. Appuntamenti di straordinaria importanza sono alle porte. Soprattutto uno il fisco. Le tre confederazioni hanno organizzato per sabato 12 novembre a Roma una grande manifestazione nazionale. La prossima settimana scenderanno in sciopero generale una metropoli come Milano e altre città. La questione fiscale è il principale specchio dell'Italia contemporanea: è una priorità di scrutinio sociale, politica, democratica. Lottare per l'equità fiscale significa cercare di realizzare una riforma sociale e una grande operazione di redistribuzione del reddito in senso inverso a quella avvenuta negli ultimi anni.

È importante perciò che i quadri sindacali lavorino per costruire nei prossimi giorni fabbrica per fabbrica città per città, le condizioni per la piena riuscita della manifestazione nazionale. Il 12 novembre può e deve essere l'inizio di un nuovo movimento di massa per una svolta nella politica fiscale ed economica. Forte è anche il nostro appello a tutti i militanti comunisti a tutte le organizzazioni di partito. Nel pieno rispetto dell'autonomia sindacale dobbiamo vivere fino in fondo il 12 novembre come un appuntamento che è anche nostro e di tutte le forze di progresso.

SCONTO SULLA RAI

Polemiche nella commissione di vigilanza
Deputato dc accusa: «C'è una lobby in azione»

«Vi spiego come Berlusconi cerca amici alla Camera»

C'è in Parlamento una lobby pro-Berlusconi, ha sicuramente operato tra la fine di settembre e i giorni scorsi. L'on Azzolini, dc, dice «Membri della commissione di vigilanza sono avvicinati da esponenti del gruppo Berlusconi, i quali informano su di un programma di investimenti». Il sen Fiori, della Sinistra indipendente, racconta «Dopo un'audizione di Berlusconi in Senato mi furono fatte delle proposte»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La commissione di vigilanza doveva fissare il tetto pubblicitario Rai per il 1988 nel luglio 1987. Contro i patteggiamenti nella maggioranza hanno impedito che si adempisse a questo obbligo di legge. Dal luglio '87 ad oggi se ne sono viste di tutti i colori. Più tempo passava e più la maggioranza appariva sfacciatata e grottesca nel ricercare ogni pretesto pur di rinviare la decisione. Ma perché? Berlusconi vuole che il tetto Rai, nel frattempo stabilito a 900 miliardi per effetto di una intesa (anche questo prevede la legge) con gli editori, sia ridotto di un centinaio di miliardi, il Pci nei giorni scorsi ha riproposto un taglio di 72,82 miliardi. La Dc prima ha fatto muro poi al suo interno sono cresciuti i fautori del taglio ora sono disposti (non tutti) a tagliare 52. E così

attraverso canali normali. Si tratta di persone che vengono avvicinate da esponenti del gruppo Berlusconi che informano che c'è un programma di investimento. Sul piano formale non c'è e apparentemente nulla di anormale. Si tratta comunque in questo frangente di qualcosa che può provocare qualche problema. In alcuni casi come testimonia il sen Fiori l'offerta di investire con lauti guadagni e rivolta a chi deve decidere sia sul tetto pubblicitario Rai (ogni lira sottratta alla tv pubblica è destinata a finire alle tv di Berlusconi) sia sulla legge per la mitizzazione privata i gruppi di Pci e Sinistra indipendente per iniziativa di Queiroli e Bassanini, hanno chiesto a Nilde Iotti che l'intera vicenda sia trattata in aula. Per martedì 8 è prevista una riunione di maggioranza per il tetto ma ieri si è deciso che prima si riunisca il gruppo dc della commissione di vigilanza. Aleggiano un interrogativo prima di arrivare a un parlamento dell'opposizione e i venditori dei fondi berlusconiani hanno fatto analoghe offerte a parlamentari della maggioranza e dintorni?

GIUSEPPE FIORI

«Mi proposero un investimento ma rifiutai per questi motivi»

«All'indomani dell'audizione del presidente Berlusconi al Senato ho ricevuto la visita di un consulente finanziario del Programma Italia (che fa capo alla Fininvest). Il consulente mi ha proposto di raccogliere i miei risparmi per metterli a frutto. Nulla di illecito. È una operazione perfettamente legale. Se ho rifiutato e per una coincidenza sulla quale non potevo non riflettere. Lavoro nella ottava commissione del Senato alla legge sull'emittenza radiotelevisiva. Faccio parte della commissione bicamerale che fissa il tetto della pubblicità per la Rai. E compatibile con queste mie attuali funzioni - mi sono chiesto - arrotondare i miei risparmi affidandoli ad una società che fa capo a Berlusconi? Ho deciso di no. Ma poiché si tratta di operazioni formalmente lecite io credo che il Programma Italia non avrà alcuna difficoltà a comunicare subito - prima di un'altra riunione della commissione Rai - i nomi dei parlamentari che hanno ritenuto di potersi affidare i loro risparmi»

Gli operai stavano lavorando nella stiva Scoppio in una nave Sei feriti a Genova



La motonave Lixit nel bacino di carenaggio del porto di Genova subito dopo l'esplosione a bordo

PAOLO SALETTI A PAGINA 5

I documenti rintracciati negli archivi della Santa sede Andreotti conferma: «L'Urss tentò di far liberare Gramsci»

Giulio Andreotti ha trovato negli archivi vaticani la conferma dei tentativi che i comunisti italiani e sovietici svolsero per la liberazione di Antonio Gramsci. Su «Il Tempo» di oggi il ministro degli Esteri, sulla base di quei documenti, aggiunge elementi che confermano pienamente l'attendibilità dell'ultima ricerca svolta da Paolo Spriano e pubblicata qualche giorno fa dall'«Unità»

EUGENIO MANCA

ROMA. Dal Vaticano una conferma clamorosa si è nel 1927 il governo di Mosca tentò effettivamente di liberare Antonio Gramsci dal carcere fascista. Si trattava di uno scambio di prigionieri. Pacelli vi ebbe parte, le carte degli archivi vaticani confermano la vicenda delle carte degli archivi sovietici. La notizia - importantissima in sede storica e tanto più significativa se riferita alle polemiche di questi ultimi giorni - viene da una fonte autorevole. Le è accreditata circa poche altre presso i sacri palazzi. Giulio Andreotti. In un articolo

perde tempo e nella stessa giornata scrive il cardinale segretario di Stato, correndo la minuta preparata da un collaboratore. A quel punto a Roma il cardinale Gasparri (appunto segretario di Stato) diede incarico a padre Tacchi Venturi (che aveva facoltà di accesso al palazzo mentre il confratello gesuita padre Rosa rischiava il confino) e quindi il 20 ottobre in un certo senso positivamente. Cioè nel senso che «si escludeva il rischio di una condanna a morte e si dava affidamento per un atto di clemenza dopo l'emanazione della sentenza essendo giudicamento impossibile prima». E da ricordare infatti che in quella fase Gramsci e Terracini erano detenuti a Milano ma ancora in attesa del trasferimento a Roma e del processo davanti al Tribunale speciale che poi li avrebbe entrambi condannati. Quantunque non si faccia luce sulle ragioni che impedirono il buon esito del tentat

vo, l'agenzia aggiunge che i documenti trovati da Andreotti e pubblicati da «Il Tempo» colmano la lacuna della ricerca dello storico Paolo Spriano, recentemente scomparso, che aveva utilizzato i documenti di fonte sovietica senza riuscire però ad accedere agli archivi vaticani. Dunque ciò che non fu possibile a Spriano è stato possibile al ministro degli Esteri, il quale evidentemente è riuscito a consultare quei materiali che - successivi al 1922 - ad altri erano preclusi. Il servizio che si rende alla verità storica è tale comunque da ripercorrere per ogni parzialità di trattamento. Ancorché contrastato e negato ancora in questi giorni e con una pernacchia da cui traspare ben altro che il desiderio di fare storia, un altro pezzo di verità viene dunque alla luce, sia pure sessant'anni dopo. È il migliore dei riconoscimenti che potesse accompagnare l'ultima ricerca di Spriano.

Occhetto: «Un fondo per riconvertire aziende inquinanti»

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

«Qui a Massa è accaduto un fatto inedito che sembra perfino stupefacente in una società così segnata dal corporativismo e dall'egoismo dei lavoratori della Fiom. Avete chiesto la chiusura della vostra fabbrica. Avete dimostrato di essere mille miglia avanti al padrone e al governo. Ecco le parole con cui Achille Occhetto si rivolge ieri ai diecimila che lo ascoltavano nella manifestazione che si è svolta nella città toscana. Qui il segretario del Pci ha voluto parlare sul tema di un «rinascimento ecologico dell'economia». Nel suo primo impegno dopo il Comitato centrale, Occhetto ha lanciato la proposta di un allea-

A PAGINA 4

«La Terra entrerà in un forno»

FIRENZE. Il mondo va a pezzi. È l'uomo sta fermo a guardare. È il solo pensiero che viene in mente ascoltando Christopher Flavin, lo scienziato esperto di energia nucleare vicepresidente del Worldwatch Institute dal 1974 redige quel Rapporto sul nostro pianeta che ci getta nell'angoscia. Ieri è venuto a Firenze alla manifestazione Verdeambiente una quattromila di dibattiti e discussioni organizzate da Verdi. È giunto direttamente da New York con la sua borsa di dati e documenti sullo stato del mondo. Una anticipazione mondiale in esclusiva. I dati ufficiali verranno resi noti nei prossimi giorni mentre il volume uscirà a febbraio.

Il 1988 è l'anno spartiacque per i problemi del mondo. È stato ed è anche il più caldo in assoluto un vero e proprio record. Naturalmente negativo. Nella Cina centrale si sono avuti, per 10 giorni dai 36 ai 40 gradi. Milioni di cinesi sono stati colpiti da malori perché il calore corporeo era

inferiore a quello esterno. Centinaia sono stati i morti. Nell'America del Nord l'ondata di calore ha inciso sui raccolti. C'è stato un calo del 30 per cento. Per fortuna ci sono ancora riserve di frumento. Ma andando avanti così milioni di persone moriranno di fame.

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONGINA

Nel Nord Europa si è avuto in conseguenza un calo del 30 per cento del raccolto. Ci siamo salvati perché abbiamo riserve di frumento ma dinanzi ad altre ondate di calore di questo tipo milioni di persone potrebbero morire di fame. Inoltre verso la fine del secolo la situazione peggiore sarà. Cresceranno le acque, le zone costiere saranno sommerse, le falde acquifere si perderanno. Ci sarà carenza di acqua. E inoltre la fascia di ozono continua a diminuire. Si è ridotta ancora dall'1,7 al 3 per cento. E il fenomeno non interessa più solo l'Antartide o il Polo Nord, ma anche l'Eu-

ropa e gli Usa. Questo significa aumento del cancro della pelle e riduzione della produzione agricola. Ma questo drammatico elenco di tragedie mondiali non è finito. Questo anno 1988 andò per colpa dell'uomo che inquinava. Ha fatto registrare la distruzione dei cicli biologici dovuti alla deforestazione. Il risultato è stato il ciclone che ha colpito il Bangladesh che ha creato 25 milioni di rifugiati ambientali. Tutti coloro che hanno perduto la casa. E la deforestazione produce nuove piogge e nuovi terribili danni. Solo nel 1987 è stata tagliata una superficie di foresta amazzo-

nicamente come nelle previsioni. Ma siamo solo agli inizi e l'accelerazione sarà ancora più rapida. Ma come si concorda questo calore con la futura prevista era di glaciazione? «Sarà una glaciazione assai calda - risponde - Ma non ci arriveremo perché prima saremo tutti morti». Ma le centrali nucleari non producono ossido di carbonio. Forse qualcuno avanza la proposta potrebbe essere una soluzione. Ma il nucleare si condanna da solo. Per ridurre solo del 20-30 per cento il fenomeno occorrerebbe costruire dai 5000 ai 15000 impianti nucleari nei prossimi 40 anni. Ma ad una centrale ogni due giorni abbandonare il nucleare e quindi un obbligo (anche perché il problema delle scorie e dello smantellamento è ancora tutto da risolvere) così come quello dell'«efficienza energetica» cioè un modo pulito di produrre energia che può portare fino ad una riduzione dell'ossido di carbonio del 25 per cento. Un richiamo ancora una volta della scienza all'intelligenza dell'uomo. Verrà ascoltato?

Peres e Shamir alla caccia dell'ultimo voto

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANIOTTI

Ultimi comizi elettorali prima del voto di martedì. Ieri a Tel Aviv ha parlato Shamir. Oggi nella stessa piazza Peres si rivolgerà ai sostenitori del Partito laburista. Si guarda a queste elezioni come alle più importanti dal 1948 in poi. Qualcuno le definisce un «referendum» sulla pace e sui confini (cioè sulla restituzione o meno dei territori occupati). Il Likud si schiera su posizioni di intransigente conservazione delle conquiste territoriali. I laburisti sono disponibili a una parziale restituzione ma non accettano l'Olp come interlocutore di un eventuale dialogo. Il rischio comunque è che dalle

ume non esca alcun vincitore. Potrebbe riprodursi la situazione di perfetto equilibrio numerico e politico attualmente esistente in Parlamento e la conseguente paralisi decisionale quando si tratta di compiere scelte di fondo. Un portavoce laburista ha ipotizzato che se si verificasse una tale eventualità si potrebbe costituire un governo transitorio di unità nazionale per riformare la legge elettorale e tornare a votare dopo sei mesi. Intanto a Gerusalemme est e nei territori occupati la protesta e gli scioperi della popolazione araba continuano. Quattro i feriti nelle dimostrazioni ieri a Gaza.

CINGOLI E PAOLOZZI A PAGINA 8